

NEL SUO ULTIMO LIBRO "LA DESTRA SIAMO NOI" DEDICA UN CAPITOLO A GIANNA PREDA

Pansa e la "Tigre del Borghese"

IL GIORNALISTA e scrittore di Casale Monferrato scrive di lei: "Era davvero una donna che valeva tre uomini". Celebre e di grande successo la sua rubrica con i lettori

"Ho solo voluto ribadire con questo libro un concetto fondamentale: la destra in tutte le sue varianti - neofascismo, moderatismo, destra reazionaria ecc. ecc. - è stata protagonista della storia dell'Italia nel dopoguerra ed è stato sbagliato considerare quel mondo come un'area di bombaroli neri da stangare e da tenere ai margini. La destra appartiene alla vita di questo paese, per questo il titolo è 'la destra siamo noi'". Così il giornalista e scrittore di Casale Monferrato in un'intervista ha spiegato le motivazioni del suo libro, dove dedica un capitolo alla collega di Coriano. Come dovremmo definirla? Questa la domanda che Pansa pone nel libro al suo alter ego, Morsi: "Con due parole che allora non si usavano: opinion maker. I suoi articoli e le risposte ai lettori del 'Borghese', la rubrica che curò per 20 anni dal dicembre del 1960 al luglio del 1981, orientavano il pubblico del settimanale e davano sicurezza a chi si sentiva di destra. Al tempo stesso facevano imbufalire i militanti di sinistra. Questi la odiavano e le scrivevano insulti e minacce irrefragabili. Insomma era la donna più ascoltata dall'Italia che votava per il Movimento sociale e per le altre parrocchie moderate. Un fenomeno più unico che raro, finito con lei. E irripetibile soprattutto nell'Italia di oggi, un bordello di fanatismi spacciati per opinioni". Ma come veniva considerata a Coriano "la tigre del Borghese"? "Nella sua Coriano dove ha trascorso l'infanzia - ha scritto Paolo Zaghini, dedicandole un ampio ricordo su Informazioni, il periodico del Comune - è sempre stata un personaggio scomodo che pochi ammettevano di conoscere personalmente". Zaghini grazie alla disponibilità dei figli della Preda, Giacomo e Donatella che vivono a Roma, ne aveva consultato l'archivio, successivamente donato alla Biblioteca Comunale "Battarra". Si tratta di sei buste contenenti materiale vario e prezioso per conoscere la vita professionale e le numerose relazioni della giornalista attraverso le tantissime lettere manoscritte ricevute e conservate (da Longanesi a Prezzolini, da Montanelli a Peppino De Filippo, da Almirante a Enzo Tortora e a tantissimi altri). La futura Gianna Preda aveva sposato a Bologna Amedeo Predassi, avvocato e ufficiale della milizia, che nel dopoguer-



ra verrà arrestato, processato e assolto e tornerà a fare il direttore di produzione cinematografico. E' dell'inizio degli anni '50 il trasferimento della coppia a Roma, dove avviene l'incontro con Leo Longanesi e prende il via il sodalizio con "Il Borghese". Dopo la morte del giornalista - editore di Bagnacavallo, la direzione del periodico passerà a Mario Tedeschi con la Preda vice; i due saranno anche proprietari della testata. Gianna Preda è presente in "Le donne italiane. Il chi è del '900", antologia pubblicata nel 1993 a cura di Miriam Mafai. Si tratta dell'importante riconoscimento di un'illustre collega di diversa estrazione politica. Di notevole interesse l'intervista concessa dalla Preda a Mariella Boerci e apparsa su Annabella il 18 aprile 1981, pochi mesi prima della morte; c'è anche il ricordo dell'incontro con il duce avvenuto sulla spiaggia



di Riccione. Nell'intervista si parla del rapporto con Giorgio Almirante, leader dell'allora Movimento sociale italiano, con il quale nel 1974 era entrata in polemica a proposito del referendum sul divorzio. Per lei la presa di posizione del partito era sbagliata: il divorzio era una conquista soprattutto per la borghesia. "Lui mi rispose che gli elettori missini, prima di essere divorzisti, erano anticomunisti e che siccome i comunisti sostenevano la legge per il divorzio noi dovevamo votare contro". Così la Preda restituì la tessera del partito guadagnandosi il soprannome di voltagabbana. Quella sul divorzio non sarà l'unica polemica con Almirante. Sempre nell'intervista concessa a Annabella, Gianna Preda annunciava che si sarebbe battuta per la difesa della legge 194 sull'aborto. Anche lei aveva abortito, come poteva essere contraria alla 194? Nel 1960 Gianna Preda aveva incontrato il sovrano in esilio Umberto II nella sua residenza di Cascais. Lui le chiede dov'è nata e dopo la risposta si mette a parlare della Romagna. "Parla di piccoli paesi romagnoli che io stessa avevo dimenticato, e poi, con le mani strette sulle ginocchia, senza guardarmi esclama: "Sapesse com'è difficile, com'è difficile vivere lontano dalla patria, fra questi quattro scogli". Di minuto in minuto il colloquio si fa sempre più appassionante. La giornalista si rende conto che la personalità del suo interlocutore è del tutto dissimile da quella prefabbricata dei rotocalchi e di certi monarchici che ne fanno un personaggio distaccato, fuori del tempo. "E' particolarmente toccante il momento del commiato. Mi saluti l'Italia, ripete. E io faccio un cenno di assenso. Vorrei dirgli non so che cosa: qualcosa che lo consoli. Ma mi pare pretestuoso e impossibile. Escio senza voltarmi perché non voglio farmi vedere mentre piango. Non mi vergogno delle mie lacrime e non ho

paura dei facili sarcasmi di quegli italiani, che non vogliono, o non possono capire, che cosa significhi congelarsi da un Re: dal Re d'Italia in esilio". Tra i casi di cronaca trattati dalla giornalista di Coriano, la vicenda della "corriera fantasma", legata al triangolo della morte, ovvero le stragi del post 25 aprile 1945 avvenute in Emilia. Scriveva nel maggio 1968: "Uno mi racconta: se avessero continuato a scavare avrebbero trovato altri morti. Hanno smesso, con la scusa che la ruspa costava troppo!... Si conoscono anche altre fosse, ma oramai non ci mette la mani più nessuno. Anche quelli che hanno avuto il coraggio, che da queste parti è puro eroismo, di cominciare gli scavi a San Possidonio". Tutti i massimi esponenti politici finirono nel mirino del giornalismo d'assalto della Preda. Le sue inchieste sui temi più scottanti le avevano procurato non poche minacce ma lei aveva sempre rifiutato di chiedere la scorta. Il suo ultimo libro è "Fiori per io", edito da Sperling&Kupfer nel 1981, poco prima che l'autrice venisse stroncata da un male incurabile. Il titolo è ispirato a una frase pronunciata da donna Rachele Mussolini proprio in occasione di una visita a Coriano. Era toccato alla futura giornalista, che allora aveva sette anni, porgere alla consorte del duce il tradizionale omaggio. Per ricordare la sua giornalista più prestigiosa, Mario Tedeschi ne raccoglierà gli interventi migliori ne "Il meglio di Gianna Preda" con le illustrazioni di Giovannino Guareschi. Così Pansa e il suo alter ego Morsi concludono il capitolo dedicato alla Tigre del Borghese: "Era davvero una donna che valeva tre uomini. Infatti siamo ancora qui a parlare di lei. Ma forse Gianna ci avrebbe sfottuto: guarda quei due vecchioni che misurano ancora le femmine con il metro dei maschi".

Aldo Viroli

Era nata a Coriano nel 1921 Fondamentale l'incontro con Leo Longanesi

Giampaolo Pansa nel suo ultimo libro "La destra siamo noi" edito da Rizzoli, la definisce "La tigre del Borghese". Si può affermare, senza timore di smentite, che Gianna Preda, all'anagrafe Maria Giovanna Pazzagli, romagnola di Coriano, dove era nata l'11 febbraio 1921, è stata certamente la giornalista di destra più autorevole, temuta e stimata dagli avversari politici, una delle firme più prestigiose del Borghese, il giornale fondato da un altro romagnolo, Leo Longanesi, il 15 marzo 1950. Personaggio poliedrico, era stata sceneggiatrice di film e autrice di testi cabarettistici ed anche uno dei fondatori del celebre "Bagaglino". Esordisce giovanissima sul Giornale dell'Emilia, che poi tornerà a chiamarsi Il Resto del Carlino; aveva lavorato in seguito per il settimanale Cronache, diretto da Enzo Biagi. Dopo il trasferimento a Roma, scriverà per Epoca e Il Giornale d'Italia. L'affermazione definitiva le arriverà grazie all'incontro con Leo Longanesi; è stato Longanesi a cambiarle il nome in Gianna Preda, abbreviando il cognome del marito, Predassi. La "Tigre del Borghese" stimava, ricambiata, Sandro Pertini, e si schierò a favore del divorzio e della legge 194 sull'aborto, scontrandosi apertamente con il leader del Movimento sociale, Giorgio Almirante.